de' migliori è *Boezio*, che scrisse nell'anno dopo Christo 510. *Michele Psello* Costantinopolitano, fiorito nel 1050, fece anche egli un compendio d'Arismetica, che *Zilandro*, dal Greco in latino trasportato, stampò in Basilea nel 1556. Tra Moderni poi si numerano *Jodoco Willichio* nei tre libri stampati a Argentina nel 1540, e *Giacomo Fabri* nel Commento fatto sopra i dodici libri Arimmetici di *Giordano*, stampato nel 1480.

Quella parte dell'Arismetica *Teorica*, che tratta delle Proprietà numeriche, *Euclide* ha illustrato nel settimo, ottavo, e nono libro de' suoi Elementi di Geometria. *Barlaamo* monaco Greco anche egli le ha esposte in un libro da Cambero tradotto, e a Parigi stampato nel 1600. Ma egli dimostra le proprietà de' numeri per le operazioni Arimmetiche, e computi Astronomici specialmente. *Luca Paciolo* Minorita del Borgo di S. Sepolcro in Toscana, l'anno 1523 in Venezia diede alla luce la sua Arismetica, ove comprende tutta la Teoria intorno le divisioni di Nicomaco, e le Proprietà dimostrate da Euclide. Portò però sopra tutti il vanto *Andrea Tacquet* Gesuita nella sua Teoria, e Pratica dell'Arismetica, più volte stampata, e finalmente in Napoli l'anno 1724, con l'aggiunta di un chiaro, e metodico-